

Comune di Carrosio (AL)

Lavori di sistemazione S.C. Sottovalle (AL_CIPE_98-17_12-18_4)



Proponente: Comune di Carrosio, Via Gian Carlo Odino n. 71, 15060 CARROSIO (AL)

Oggetto: Lavori di sistemazione S.C. Sottovalle (AL_CIPE_98-17_12-18_4)

Sito Natura 2000: IT1180030 "Calanchi di Rigoroso, Sottovalle e Carrosio" - Regione biogeografica continentale



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA - LIVELLO I: SCREENING (DPR 357/97 e s.m.i, art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i., art. 43)

Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
c/o Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese,
Sede Operativa via Baldo, 29, 15070 Lerma AL
0143877825
gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

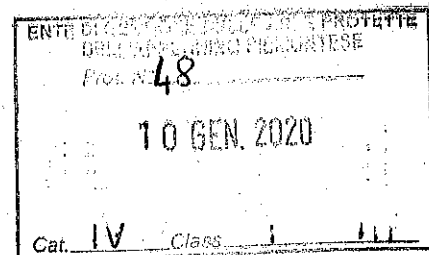
- Natura dell'intervento: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Delibera CIPE n.12 del 28/02/2018 – Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020. Secondo Addendum del piano operativo infrastrutture. Asse tematico D: messa in sicurezza del patrimonio infrastrutture esistente. Interventi approvati con D.G.R. n.36-7661 del 05/10/2018 – Lavori di sistemazione S.C. Sottovalle Codice Intervento AL_CIPE_98-17_12-18_4 . Importo finanziato € 260.000,00 - CUP F89J19000030002.
- Tipologia di intervento: Ristrutturazione e messa in sicurezza di n. 2 ponti (Rio Croso e Rio Cascinotto)
- Documentazione progettuale esaminata: Relazione generale e Tavole di progetto (prot. APAP n. 2624 del 12/12/2019)

ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DELL'APPENNINO PIEMONTESE
- RISTORANTE DI BALDO -

Presidente Ufficio
 Area Amministrativa Area Tecnica

Direttore

C.A. _____



1. Premessa

La Procedura per la Valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Nel rispetto degli specifici obiettivi di conservazione del SIC, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore l'adozione di opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nel sito (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE) finalizzate a garantirne il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione.

L'art. 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE detta: *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo"*. Il documento della Commissione europea "La gestione dei Siti Natura 2000, guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat" specifica che:

"Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del Sito protetto cui si riferisce il piano o il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito." Inoltre, *"pur essendo necessaria l'obiettività nell'interpretare la portata della parola significativo, questa obiettività non può essere però separata dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto. A questo riguardo, gli obiettivi di conservazione di un sito, nonché le informazioni preliminari o di riferimento su di esso possono essere molto importanti per determinare in maniera più precisa le sensibilità di conservazione (...) in questa situazione, ciò che può essere significativo con riferimento ad un sito, chiaramente può non esserlo con riferimento ad un altro"*. Di qui risulta evidente l'impossibilità di definire a priori categorie di progetti o piani che possono determinare incidenze significative, essendo ogni sito dotato di proprie specificità, criticità e sensibilità ambientali che devono essere analizzate caso per caso.

Nel contempo, viene sancito come *"Le salvaguardie di cui all'art. 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può quindi accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe"*. Si specifica inoltre che *"La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto"*. Le misure precauzionali per evitare il degrado e le perturbazioni legati ad un evento prevedibile vanno attuate anche all'esterno dei Siti.

L'ambito di applicazione del Principio di precauzione alla gestione dei Siti Natura 2000, in particolare per quanto concerne la Valutazione appropriata di interventi con dichiarazione di interesse pubblico, è definito dal "Documento di orientamento sull'art. 6, par. 4, della Direttiva Habitat 92/43/CEE" (Commissione europea, gennaio 2007).

Concetti di "Perturbazione" e "Degrado" (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- Degrado: il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale

- Perturbazione significativa: a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

L'analisi che segue si basa sulla documentazione inoltrata dal proponente, riferita al contesto dell'area dove deve essere realizzato l'intervento. Dato il carattere gestionale dinamico dei Siti Natura 2000, le conoscenze relative all'identificazione e allo stato di conservazione di specie e habitat sono soggetti a periodici aggiornamenti effettuati dall'Ente Gestore, che integrano le previsioni degli strumenti di pianificazione cogenti. Occorre pertanto specificare come in relazione all'art. 6 comma 1 della Dir. 92/43/CEE, la Procedura di Valutazione di incidenza ambientale si basi su dati scientifici aggiornati e relativa cartografia tematica in possesso dell'Ente Gestore, cui il proponente può avere accesso per le finalità progettuali, unitamente alle informazioni derivanti dalla documentazione progettuale fornita.

Informazioni disponibili per il Sito

Il Sito non dispone al momento attuale di Misure di conservazione Sito specifiche e di Piano di gestione. Non è presente una Carta degli habitat di dettaglio. Per quanto riguarda la definizione di opportune misure anticipatorie il degrado, sono in vigore le "Misure di conservazione per la tutela della rete natura 2000 del Piemonte" (D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, D.G.R. n. 17-2814 e del 18/01/2016 e D.G.R. n. D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016), redatte dall'Autorità regionale competente (Direzione Ambiente, Settore Biodiversità e Aree Naturali). Informazioni basilari sull'assetto ambientale, in riferimento agli elenchi di cui alla Dir. 92/43/CEE, sono presenti nel Formulario Standard del Sito.

Habitat presenti (Allegato I Dir. 92/43/CEE; (*)= prioritario):

- 5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;
- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*rilevante fioritura di orchidee);
- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.;
- 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*;
- 7220* - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion);

- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae).

Caratteristiche e importanza del Sito

Il sito è caratterizzato da un paesaggio in cui si alternano calanchi, prati xerici, arbusteti, boschi termofili, impluvi con ruscelli. I prati xerici (6210*), per numero di specie differenti di orchidee presenti e abbondanza di esemplari, sono classificabili come prioritari e rivestono prioritaria importanza per la conservazione dell'orchidea *Himantoglossum adriaticum*, di cui il sito rappresenta la stazione più rappresentativa del Piemonte. In alcune aree limitate le formazioni prative xeriche sono inframmezzate da arbusteti a *Juniperus communis* (5130). Sui suoli più superficiali sono presenti formazioni xerofile dell'Alyso-Sedion albi che, oltre ad ospitare alcune delle specie tipiche, sono qui impreziosite dalla presenza di elementi stenomediterranei rari o poco frequenti. I rii ospitano cenosi a *Chara vulgaris* (3140) e formazioni di muschi calcarizzanti a *Palustriella commutata* (7220*) ed è segnalata la presenza del gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*. I boschi sono caratterizzati dalla presenza di elementi termofili quali roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris*), orniello (*Fraxinus ornus*) e la rara rovere a fogliame semipersistente *Quercus crenata*.

2. Analisi: descrizione del progetto

(cfr. "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC")

► a) Considerazioni generali

Seguendo lo schema proposto dalla Commissione, cui la presente istruttoria si riferisce, l'intervento proposto non è classificabile come "direttamente connesso o necessario alla gestione del sito", inteso come direttamente funzionale a specifiche misure gestionali a fini di conservazione, né "concepito unicamente per la gestione a fini conservativi del Sito". Una esauriente descrizione tecnica dell'intervento rappresenta pertanto un elemento fondamentale, in quanto è necessario identificare tutti quegli elementi che, isolatamente o congiuntamente con altri, possono produrre effetti significativi sul sito Natura 2000. Gli elaborati progettuali finalizzati alla Valutazione appropriata sono stati inoltrati dal proponente in virtù dell'interessamento del SIC IT1180030 "Calanchi di Rigoroso, Sottovalle e Carrosio", in riferimento all'intervento di ripristino della funzionalità di n. 2 ponti localizzati lungo la strada comunale Sottovalle in territorio del Comune di Carrosio, dove il tracciato interseca due affluenti minori a carattere torrentizio del bacino del Torrente Lemme, il Rio Croso e il Rio Cascinotto.

Ai sensi del DPR 120/2003: "L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi".

identificazione degli elementi del progetto/piano	si/no
Dimensioni, entità, area, superficie occupata	si
Definizione dell'intervento nel contesto di ampia programmazione	si
Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano	si
Fabbisogno di risorse	si

identificazione degli elementi del progetto/piano	si/no
Emissioni e rifiuti	si
Esigenze di viabilità / trasporto	si
Durata delle fasi di edificazione, funzionamento e smantellamento (in relazione a intensità, durata e frequenza della perturbazione)	si
Distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche principali del sito	si
Impatti cumulativi con altri progetti/piani	si
Habitat e specie di Allegato II e IV Dir. 92/43/CEE potenzialmente interferiti	si
Peculiarità chimico fisiche e biologiche degli elementi interferiti	si

Tab. 1: check list degli elementi necessari alla descrizione dell'intervento

Come specificato, la domanda è funzionale ad un intervento di manutenzione straordinaria della strada comunale Sottovalle che collega il territorio comunale di Carrosio alla Frazione Sottovalle (Arquata Scrivia), tramite la ricostruzione e il consolidamento strutturale di due ponti e di un tratto della carreggiata.

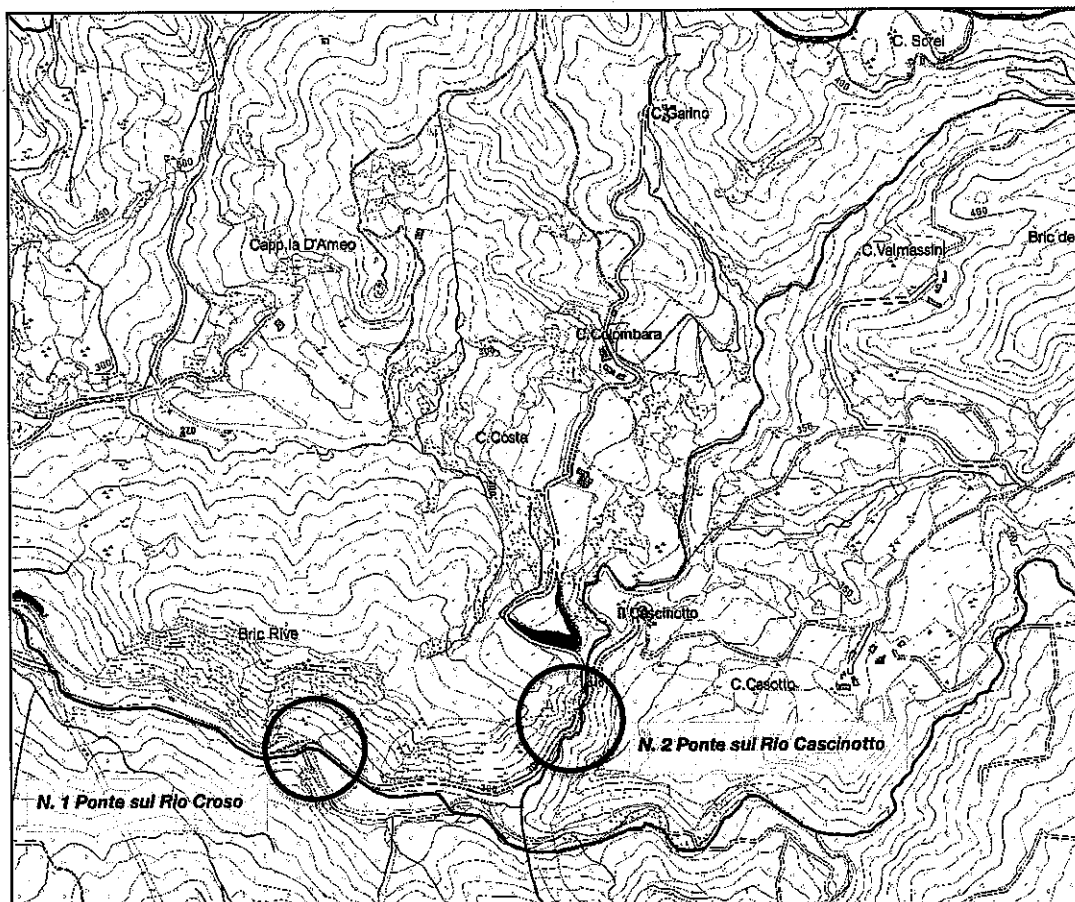


Fig. 1: Localizzazione degli interventi. In rosso il confine del SIC IT 1180030

La messa in opera degli interventi di sistemazione riguarda unicamente la componente strutturale dei ponti e parte della carreggiata, mantenendo parte delle strutture preesistenti. I lavori non comportano modifiche all'assetto naturale dei corsi d'acqua, i quali non vengono interessati dall'intervento proposto.

- **Rifacimento del ponte sul Rio Croso**

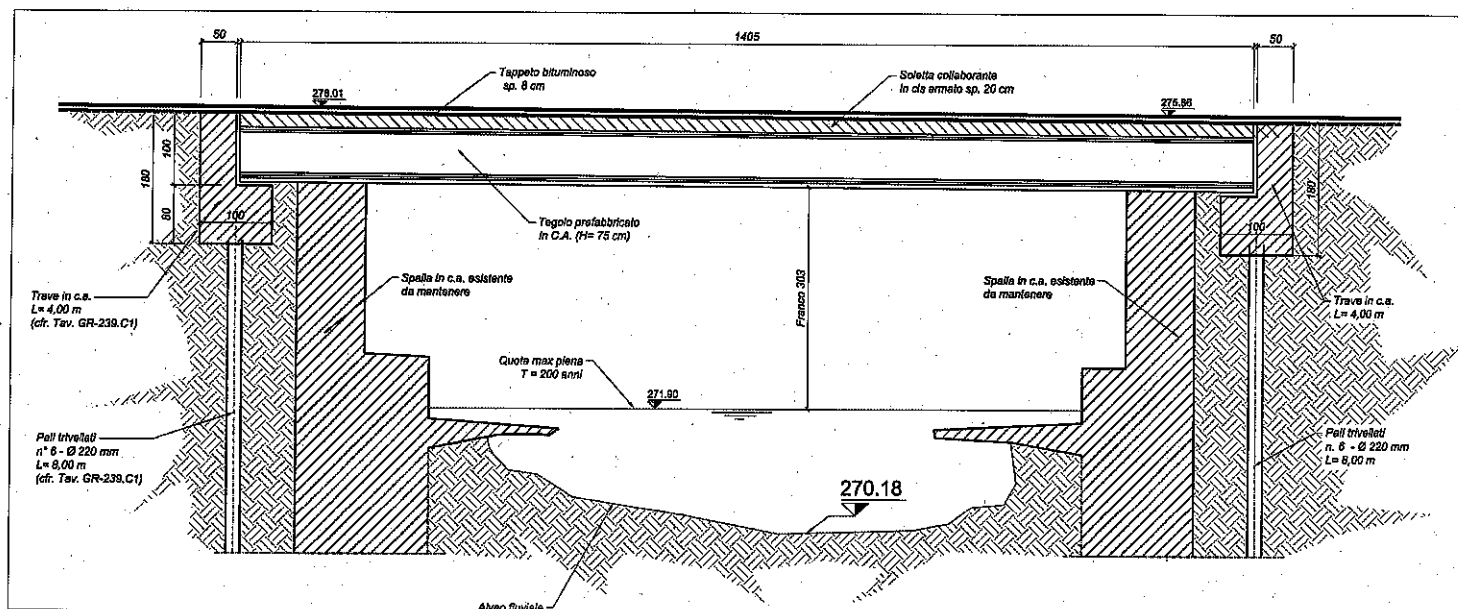


Fig. 2: Sezione di progetto Ponte sul Rio Croso (cfr. Relazione Generale, pag. 6)

La Relazione Generale, pagg. 5/6, specifica come: “(...) Dopo aver verificato che le spalle attuali non risultano danneggiate, ma allo stesso tempo non avendo a disposizione dati in merito alle caratteristiche della struttura, si è deciso di demolire solamente la struttura sovrastante e lasciare le spalle in c.a. a protezione della nuova fondazione. In questo modo si ha il duplice vantaggio di non modificare le condizioni attuali in alveo del rio e di avere una struttura di protezione del nuovo ponte a costo zero”.

- **Struttura di supporto ponte sul Rio Cascinotto**

La Relazione Generale (pag. 7) specifica: “Lungo la strada comunale per Sottovalle, circa 500 m più a Est rispetto al precedente intervento, in corrispondenza del ponte ad arco in mattoni sul rio Cascinotto si sono verificate delle crepe piuttosto consistenti sui mattoni di coronamento dell’arco del ponte stesso (cfr. Figura 4).

Tale fenomeno è dovuto, molto probabilmente alle infiltrazioni d’acqua conseguenti al cedimento del fondo stradale unitamente all’azione dei carichi stradali e del cordolo in calcestruzzo realizzato a sostegno della barriera stradale. (...) Si prevede pertanto la realizzazione di una struttura posizionata al disopra dell’arco (...) Questa soluzione permette di intervenire sulle lesioni riscontrate sui mattoni del ponte ad arco esistente ripristinando il rivestimento con la tecnica del “cuci- scuci”. La nuova struttura supporterà i carichi stradali garantendo un vita più lunga al vecchio ponte in mattoni”.

Anche in questo caso, non sono previsti interventi a carico del corso d’acqua. Occorre osservare in ogni caso come la sezione di scorrimento sottostante il ponte risulti oggetto di un pregresso intervento di rettificazione e rivestimento impermeabilizzante in cemento (vedi fig. 4).

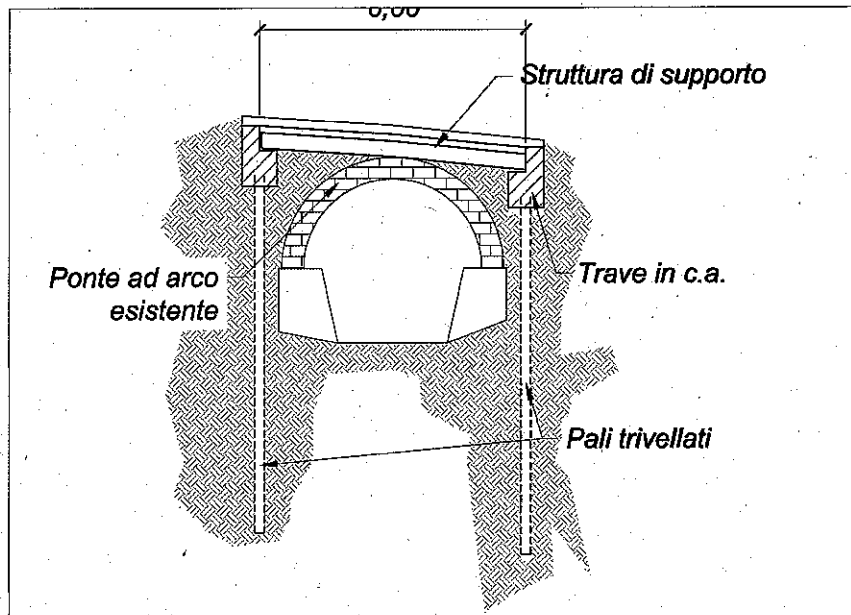


Fig. 3: Sezione di progetto Ponte sul Rio Cascinotto (cfr. Relazione Generale, pag. 7)



Fig. 4: Ponte sul Rio Cascinotto, pregresa artificializzazione dell'alveo con spalle in cemento armato

3. Analisi: possibili effetti sulle componenti ambientali

Gli interventi in progetto, oggetto della presente istruttoria, possono essere considerati di entità puntuale, in quanto interessanti una porzione limitata della superficie del Sito, coincidente con il tracciato stradale, che peraltro non viene alterato né dal punto di vista della sezione e delle quote, né dal punto di vista strutturale. Gli interventi non comportano alcun interessamento del corso d'acqua, intendendosi movimentazione dei sedimenti o riprofilatura dell'alveo, né il taglio di vegetazione. Come più sopra evidenziato, nel Sito è presente l'habitat di Allegato I 91E0 (*) Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus*

excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae). In tal senso si rimarca la necessità di evitare il taglio di esemplari arborei e arbustivi presenti lungo le sponde. La Relazione Generale (pag. 11) specifica infatti come: "Si evidenzia che, tra le opere da realizzarsi, non sono previsti lavori di taglio della vegetazione esistente e realizzazione di massicciate. Inoltre, relativamente all'intervento sul rio Cascinotto, che prevede, tra le opere, il ripristino di alcune fessurazioni dell'intradosso dell'arco in mattoni del ponte, prima di esecuzione dei lavori sarà controllato che non vi sia la presenza di chiroteri. In caso contrario si provvederà al prelevamento degli stessi e al loro idoneo ricollocamento".

In tal senso, nell'eventualità di presenza di chiroteri quali *Myotis daubentonii* (i quali peraltro utilizzano i ponti come rifugi soprattutto in periodo estivo) si ricorda come il maneggio di esemplari debba essere effettuato esclusivamente da personale qualificato, in possesso delle necessarie autorizzazioni. Il proponente si può avvalere di tale personale anche al fine della verifica della presenza, in quanto, data la localizzazione degli interventi, tale verifica non risulta di semplice attuazione. In ogni caso, lo spostamento di eventuali individui presenti non potrà avvenire in periodo invernale, in quanto il disturbo di soggetti in letargo, aumentandone il metabolismo in assenza di insetti e con basse temperature, ne causerebbe la morte. Per quanto riguarda il ponte sul Rio Croso, risulta inoltre opportuno, se strutturalmente compatibile, il mantenimento di alcune fessure o interstizi tra i mattoni dell'arco (da 2 a max 5 cm.) al fine di rendere disponibile il sito quale rifugio.

Occorre notare come i corsi d'acqua del sito ospitano (al pari di molti affluenti del bacino del Torrente Lemme) una popolazione di gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* (Allegato II Dir. 92/43/CEE), nonché specie ittiche di interesse comunitario. In tal senso, pur non interessando gli interventi direttamente i corsi d'acqua, si rende necessaria la verifica della necessità di messa in asciutta da parte di personale incaricato dalla Provincia di Alessandria e conseguente recupero e ricollocazione dell'idrofauna eventualmente presente in altri tratti degli stessi rii, ai sensi della vigente normativa.

4. Prescrizioni e mitigazione sugli interventi proposti

Gli interventi oggetto della presente Valutazione non prevedono modifiche della morfologia del corso d'acqua, né il taglio di vegetazione spondale.

Nell'area non sussistono interventi in atto o in previsione che possano comportare complementarità circa i possibili effetti sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario.

A fronte delle precedenti considerazioni, la perturbazione arrecata in termini di disturbo a carico delle specie, occupazione di habitat e produzione di rumore, si ritiene non risulti significativa, dato il carattere puntuale e temporaneo dell'intervento, stante l'applicazione delle presenti prescrizioni:

- Durante l'allestimento dei cantieri e tutte le fasi di lavorazione, occorre evitare qualsiasi contatto di stanze chimiche e cementizie con i corsi d'acqua, anche in caso di ridotto o nullo scorrimento superficiale;
- La verifica dell'eventuale presenza di chiroteri deve essere effettuata da parte di personale esperto. In caso di presenza accertata in periodo invernale di chiroteri in fessure o altre parti delle strutture, è necessario prevedere la sospensione dei lavori fino al periodo primaverile. La norma di riferimento è costituita dalle citate "Misure di conservazione per la tutela della rete natura 2000 del Piemonte", Titolo V, art. 30. In particolare, in base al suddetto provvedimento, preliminarmente l'avvio dei lavori, il proponente è tenuto a verificare l'eventuale presenza di colonie di chiroteri, intese come presenza di rifugi estivi o invernali. I rifugi possono collocarsi in edifici e infrastrutture; in caso di rilevamento della presenza di chiroterofauna, il proponente

è tenuto a darne notizia via PEC all'Ente gestore, esponendo il conseguente cronoprogramma di dettaglio dei lavori.

Nel complesso le colonie riproduttive si costituiscono all'interno del periodo che va dal 1° maggio al 31 agosto. Per i siti di svernamento, il periodo va dall'inizio di novembre a fine marzo.

In questi periodi, solo in caso di presenza di colonie riproduttive o siti di svernamento di chiroteri, devono essere osservate le prescrizioni di cui all'art. 30 del citato provvedimento.

Per quanto riguarda le colonie di chiroteri in infrastrutture, edifici e cavità naturali, si ricorda come l'art. 30, Titolo V, delle Misure di conservazione per la tutela della Rete natura 2000 del Piemonte (DGR n. 54 - 7409 del 7/4/2014 e s.m.i.), risulti cogente su tutto il territorio regionale. E' possibile contattare l'Ufficio Tecnico dell'Ente gestore per eventuali chiarimenti, indicazioni o sopralluoghi presso il cantiere, ai seguenti numeri: 0143877825 - 3356961652.

- Stante il non interessamento dell'alveo e il tipo di intervento, limitato alle strutture sulle quali insiste l'asse viario, il proponente è tenuto ad effettuare la verifica della necessità di messa in asciutta dei corsi d'acqua sottesi contattando l'Ufficio Pesca della Provincia di Alessandria, al fine del conseguente recupero e ricollocazione dell'idrofauna eventualmente presente in altri tratti degli stessi rii, ai sensi della vigente normativa.
- Il proponente, nelle fasi di allestimento e conduzione del cantiere, tenuto conto delle caratteristiche e della particolare vulnerabilità del sito con particolare riferimento alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive, dovrà adottare il protocollo di cui alle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n.33-5174).

Dal 1 gennaio 2015 è in infatti in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia.

In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017, "Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016 (schede consultabili sulla pagina web regionale http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm). Inoltre, è stato approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017).

Mitigazione individuata

Quale prescrizione mitigativa, a incremento delle nicchie disponibili per le specie di chiroteri presenti nel Sito, si prescrive, per quanto riguarda il ponte sul Rio Cascinotto e se strutturalmente compatibile, il mantenimento a fine intervento di alcuni interstizi tra i

mattoni dell'arco del ponte (larghezza intorno ai 2-3 cm., profondità circa 10 - 15 cm.) al fine di rendere disponibile il sito quale rifugio in particolare al Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, specie legata ai corsi d'acqua.

4. Giudizio di incidenza

Si considera pertanto, a fronte di quanto esaminato, di poter concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi significativi a carico di specie e habitat di interesse comunitario presenti nel Sito da parte degli interventi in progetto, ritenendo pertanto possibile, nel rispetto delle prescrizioni fornite e fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, poter esprimere Giudizio di Screening positivo.

Ai sensi dell'art. 50 della I.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

Il Funzionario Tecnico
Gabriele Panizza

